



L'INTERVISTA / 1 LA DEPUTATA

“Azzerata la differenza tra maschi e femmine”

ROMA. «Dedicherei questa sentenza a tutti quelli che dicono che la teoria del gender non esiste, mentre è entrata nella pratica quotidiana». Per Eugenia Roccella, deputata dell'Area popolare, quella della Cassazione è una sentenza che non stupisce. «È la conseguenza del voler considerare l'autodeterminazione dell'individuo un criterio fondamentale in questioni, come i matrimoni gay e la fecondazione eterologa, che nulla hanno a che vedere con i diritti civili».

E con cosa avrebbero a che fare?

«Non sono diritti individuali ma mutamenti epocali della condizione umana, su cui andrebbe aperta una discussione politica meno ideologica e meno superficiale, che lasci da parte le accuse di omofobia».

Cosa la colpisce di più della sentenza?

«Se destrutturiamo le nostre identità di genere, il fatto di essere nati maschi o femmine, le differenze sessuali non hanno più un senso».

Quali saranno le conseguenze pratiche?

«La divaricazione tra il corpo e l'identità sessuale. Un uomo può sentirsi e definirsi per legge donna, ma conservando il diritto a procreare. Ma se non si sente padre, perché si ritiene femmina, cosa sarà? Una madre? È una situazione ai limiti dell'assurdo».

(cristiana salvagni)



Eugenia Roccella

“**Siamo ai limiti dell'assurdo: un uomo che si sente donna potrebbe procreare e diventare padre**”

”

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / 2 IL SOTTOSEGRETARIO

“Conquista di civiltà ma ora serve una legge”

ROMA. «È una sentenza giusta. E purtroppo un'altra occasione persa della politica: il giudice arriva ancora una volta prima del legislatore». È contento Ivan Scalfarotto, sottosegretario per le riforme costituzionali e attivista per i diritti Lgbt, per la decisione della Cassazione. «Lo considero una conquista di civiltà».

Quali sono i punti di forza?

«La nostra legge sulla variazione anagrafica non è tra le più avanzate e da tempo viene chiesto di rivederla: il fatto di dover eliminare parti del corpo funzionanti appare un passaggio arcaico, troppo invasivo».

Perché l'intervento non è più ritenuto necessario?

«Perché se la persona ha già completato la transizione verso l'altro sesso e dal punto di vista sia medico, con vari interventi di chirurgia estetica, sia sociale, vive come una donna, riconosciuta come tale, è chiaro che non tornerà più indietro».

Questa sentenza porterà a altre aperture?

«Speriamo a una legge. Le sentenze riguardano sempre casi particolari, invece sarebbe giusto che la possibilità di non subire per forza l'intervento chirurgico fosse garantita a tutti coloro che hanno già completato la transizione verso l'altro sesso».

(c.sal.)



Ivan Scalfarotto

“**Purtroppo ancora una volta in Italia la magistratura arriva prima del legislatore**”

”

©RIPRODUZIONE RISERVATA